

Prestantior arte modernis. Rediscovering the Sarcophagus of Master Guglielmo, Sculptor of the Pisa Cathedral Pulpit (1162)

Giulia Ammannati

giulia.ammannati@sns.it

ABSTRACT

This paper presents the recent rediscovery of the sarcophagus of Master Guglielmo, an important sculptor active in Pisa during the second half of the twelfth century. The tomb's epitaph records the artist's German origins. This discovery provides highly significant new information that enhances our understanding of the cultural influences at work during the construction of Pisa Cathedral. Indirectly, it also lends support to Vasari's account identifying Guglielmo the German and Bonanno Pisano as architects of the Leaning Tower.

KEYWORDS

Guglielmo; Pulpit; Vasari

BIOGRAPHICAL NOTE

Giulia Ammannati is Associate Professor of Latin Palaeography at the Scuola Normale Superiore.

Prestantior arte modernis. Il ritrovamento della sepoltura di maestro Guglielmo, scultore del pergamo del Duomo di Pisa (1162)

Giulia Ammannati

giulia.ammannati@sns.it

RIASSUNTO

L'articolo presenta il ritrovamento del sarcofago in cui fu sepolto maestro Guglielmo, scultore attivo a Pisa nella seconda metà del XII secolo. L'epitafio sul sarcofago porta alla nostra conoscenza un fatto nuovo e di grande importanza, che getta luce sulle influenze culturali attive a Pisa durante la costruzione del Duomo: l'origine tedesca dell'artista. Indirettamente, questo conferma anche ciò che Vasari scrive a proposito del tedesco Guglielmo e di Bonanno Pisano quali architetti della Torre Pendente.

PAROLE CHIAVE

Guglielmo; Pergamo; Vasari

NOTA BIOGRAFICA

Giulia Ammannati è Professoressa associata di Paleografia latina presso la Scuola Normale Superiore.



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

PEER REVIEW

Inviato 29.05.2026

Accettato 02.06.2026

Pubblicato 21.09.2026

ACCESSO APERTO

© Giulia Ammannati 2026 (CC BY-NC-SA 4.0)

DOI: 10.2422/3035-3769.202601_09

Prestantior arte modernis.

Il ritrovamento della sepoltura di maestro Guglielmo, scultore del pergamino del Duomo di Pisa (1162)

Giulia Ammannati

Si dà qui notizia di un ritrovamento importante: quello dell'originario sepolcro dello scultore Guglielmo,¹ attivo a Pisa nella seconda metà del XII secolo, che nel 1162 scolpì e firmò il pergamino del Duomo, oggi a Cagliari.² A Guglielmo, documentato come *magister Opere Sancte Marie* in un atto del 1165,³ fu data onorevole sepoltura in un sarcofago romano di riuso, attualmente conservato in Camposanto (C 12 int.):⁴ si tratta di una cassa rettangolare strigliata con cartiglio centrale, attribuita al III secolo d.C., sormontata da un coperchio medievale a doppio spiovente di pietra locale; sul coperchio è presente l'iscrizione funeraria. L'identificazione della sepoltura è stata possibile grazie alla decifrazione della scritta (la cui visibilità è migliorata a seguito della recente campagna di ripulitura dei sarcofagi del Camposanto promossa dall'Opera), della quale era nota l'esistenza ma che non era mai stata letta: essa risulta infatti quasi del tutto asportata tramite scalpellatura e ne sopravvivono solo poche tracce. Ringrazio Licia Luschi per avere portato l'epigrafe alla mia attenzione. La scoperta si colloca nell'ambito dei lavori scientifici per l'allestimento del nuovo Museo delle Antichità dell'Opera della Primaziale Pisana, diretti da Salvatore Settis. Approfondirò lo studio della testimonianza in un contributo di prossima pubblicazione, corredato anche di documentazione fotografica.

Il testo dell'iscrizione, in forma metrica (un esametro), è il seguente:

VELLMIGERMANIMARMORHICPRIMIMAGIST(r)I

Vellmi Germani marmor hic primimagistri

«Questo è il sepolcro marmoreo del tedesco Guglielmo, capomastro»

¹ Sul personaggio cfr. SERRA 1996; MAGISTER 2003.

² Il pergamino di Guglielmo (sul quale cfr. CALDERONI MASETTI 2000) fu trasferito nel Duomo di Cagliari nel 1311 o 1312, quando fu sostituito da quello di Giovanni Pisano.

³ Pisa, Archivio di Stato, Diplomatico, Opera della Primaziale, 1° gennaio 1165. L'atto mostra che Guglielmo occupava una posizione superiore a quella dell'altro *magister* con cui agisce, Riccio.

⁴ ARIAS, CRISTIANI, GABBA 1977, p. 164.

L'iscrizione è di grandi dimensioni (cm 6 x 142) e di elevata qualità formale; è disposta su un'unica riga; le parole non sono separate; le lettere hanno tutte forma capitale, eccetto le *m* di *Vellmi* e di *primi*-, di modello onciale; le *G* sono arrotondate a forma di 6; si registra una sola abbreviazione (*T* sormontata da *I* in *primimagist(r)i*); il tratto sinistro della *m* onciale di *Vellmi* è parzialmente incluso entro lo spazio della *L* precedente e leggermente accorciato e sopraelevato; l'incisione è a solco triangolare, sottile e uniforme; al termine dei tratti sono presenti leggere apicature a spatola. Le caratteristiche paleografiche della scritta la collocano nella seconda metà del XII secolo.

Faccio seguire alcune brevi osservazioni, volte a commentare i principali aspetti del testo e a rilevare l'importante novità che si ricava dal documento: l'attestazione dell'origine tedesca di Guglielmo (*Germani*).

Il testo fa riferimento al sarcofago marmoreo utilizzato per la sepoltura non con il termine tradizionale *sepulcrum* ma con *marmor*: si può confrontare per esempio l'espressione *hoc in marmore* nel primo verso dell'epitafio per il giurista Burgundione (1193), analogamente sepolto in un sarcofago romano di riuso nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno.⁵ Quanto alla prosodia di *marmor*, l'allungamento della *o* in arsi prima di cesura è fenomeno diffuso nella versificazione coeva (cfr. per esempio l'epitafio per Beatrice di Canossa, v. 2: *In tumulo missa iaceo, quamquam comitissa*).⁶ Preferisco intendere *hic* come aggettivo di *marmor* (la forma maschile è attestata a Pisa),⁷ piuttosto che come avverbio di luogo ('qui').

Vellmi è lettura certa: oltre alla *V*, conservata per intero, si vede la parte alta della *E* (tratto verticale e tratto orizzontale superiore), i tratti verticali delle due *L*, la seconda metà della *m* onciale (tratto verticale mediano e tratto curvo di destra), infine la *I*. *Vellmus* è variante ipocoristica del nome Guglielmo.⁸ La forma *Velmus* è ben documentata per esempio in Veneto,⁹ anche in epoca più tarda; negli *Annales Ianuenses* di Oberto Cancelliere (1164-73) compare la variante

⁵ BANTI 2000, p. 39, n. 40.

⁶ AMMANNATI 2019, p. 82.

⁷ Si veda per esempio il documento Pisa, Archivio di Stato, Diplomatico, Opera della Primaziale, 1° dicembre 1233, in cui si fa riferimento a una capanna «in qua purificantur marmores Campanilis suprascripte ecclesie Sancte Marie».

⁸ Non rilevo tracce di una *I* fra la *V* e la *E*. Le forme *Vielmus* e *Wielmus* sono ugualmente attestate (*Uuielmus* compare per esempio in un documento di Matilde di Canossa del 1109, di mano ferrarese: MGH DD Math n. 115, p. 306); è possibile che siano state giudicate meno buone per il metro.

⁹ Cfr. per esempio MGH SS 14, p. 82 (*Historia ducum Veneticorum*, testo duecentesco, conservato da manoscritto coevo).

Welmo.¹⁰ L'ipocoristico ha dato origine a esiti italiani come Gelmo nelle Venezie e Zelmo e Zelmo in Emilia-Romagna, nonché al cognome Gelmini, molto diffuso al Nord.¹¹

Anche l'aggettivo *Germani* è interamente leggibile. *Germani* è forma probabilmente sentita come più adatta di *Germanici* a qualificare un antroponimo (si pensi a casi come *Petrus Lombardus*, o *Sedulius Scotus*, o *Iohannes Scotus Eriugena*), oltre che più comoda per il metro (*Germanicus* al genitivo non poteva entrare nell'esametro). L'aggettivo *Germanus* nel senso di 'tedesco' è già classico e sopravvive nel Medioevo: si trova usato per esempio nei *Gesta Berengarii*, per chiare ragioni di metro (3.91: *Vrbis ad excidium properat Germana iuuentus*; 3.160: *Germanae princeps metuendus et arbiter aulae*). In epoca medievale il termine *Germania* è comune a Nord delle Alpi; in Italia è meno frequente di *Alemannia*, ma lo usano per esempio i papi e gli storici lombardi (Arnolfo di Milano, Landolfo Iuniore, *Carmen de gestis Frederici I imperatoris in Lombardia*).¹² Non escluderei la possibilità che il dotto autore dell'esametro (probabilmente un canonico) abbia scelto *Germanus* anche perché memore del lessico usato in vita da Guglielmo stesso per fare riferimento alle sue origini. Ovviamente qui il termine non può significare 'fratello' né può essere un patronimico ('figlio di Germano'): l'indicazione del nome del padre avrebbe richiesto la presenza di *filius* o un altro giro di frase,¹³ pena l'incomprensibilità del testo.

Davanti a *magistri* si legge chiaramente *primi* (sicure tutte le lettere, in particolare la P, la R, di cui si vede bene l'ultimo tratto obliquo, la *m* onciale, che conserva interamente l'asta verticale mediana e buona parte del tratto curvo di destra, la *I* finale). Una parola autonoma terminante in *I* prima di *magistri* non è contemplabile metricamente, perché la *I* sarebbe lunga e incompatibile, nel quinto piede dattilico dell'esametro, con la *A* breve di *magistri*. L'*impasse* scompare se si interpreta la sequenza come un ricercato composto *primimagister*, equivalente

¹⁰ Cfr. MGH SS 18, p. 94 (Paris, Bibliothèque Nationale de France, latin 10136, c. 87r).

¹¹ Cfr. DE FELICE 1986, pp. 203-4; DE FELICE 1978, p. 144.

¹² Cfr. anche Arrigo da Settimello (2.143): *Et quotiens rabies sevit Germanica Tuscis*; e Ugucione da Pisa, *Derivationes: Item a gigno et immania dicta est Germania [...]* *Unde germanus -a -um et hinc germanicus -a -um*.

¹³ Si vedano per esempio le varie formule adottate nel *Liber Maiorichinus* nell'elenco dei consoli nominati all'inizio del primo libro (vv. 57-70): *Ex his Gerardus Gerardi filius, auctus / sensibus, orator laudabilis atque facetus; / natus et Ugonis, patruī de nomine dictus / Gerardus, patruī clarior iam dignus honore; / Sicherioque satus, titulis decoratus eisdem, / Petrus et Atho simul numero dictantur in isto etc.* Cfr. anche la scritta obituaria metrica (distico elegiaco) sul fianco Sud del Duomo (BANTI 1996, p. 36, n. 22, poco dopo il 1125): *Ungario natus Guido iacet hic tumulatus, / cum quo Ricardus clarus et egregius*.

ad *archimagister* (formato sul modello dei tanti composti già classici con *primi-primicerius*, *primipilus* etc.), in cui la I è breve.

La sepoltura di Guglielmo era collocata originariamente sulla facciata del Duomo, in prossimità di quella di Buscheto (quasi in asse), come attesta la coeva scritta obituaria che fu incisa sul basamento del pilastro angolare sinistro (*Sepultura Guilielmi magistri qui fecit pergum Sancte Marie*).¹⁴ Il ritrovamento stimola una serie di interrogativi, ai quali al momento non è possibile dare risposta: quando è avvenuta la rimozione del sarcofago? La scritta obituaria sul basamento conviveva in origine con la presenza del sarcofago?¹⁵ O potrebbe essere stata apposta leggermente dopo, a seguito di un precoce spostamento della cassa (magari sostituita *in loco* da un'urna più piccola)? Quando fu scalpellata via l'iscrizione sul coperchio, evidentemente per predisporre il sarcofago a un altro utilizzo? Sono tutti aspetti che andranno approfonditi in ulteriori ricerche. Quel che si può osservare fin d'ora è che quell'angolo di facciata divenne ben presto, nel corso XII secolo, un luogo molto affollato di sepolture, come testimoniano almeno altre quattro iscrizioni obituarie presenti sul paramento e collegate ad altrettante tombe, poi rimosse.¹⁶

Chiudo dando il debito risalto al principale motivo di interesse di questa scoperta. L'epitafio documenta l'origine tedesca di Guglielmo, finora non nota. L'acquisizione è di estrema importanza. Attorno alla provenienza dello scultore, e di conseguenza alla sua formazione artistica, ferve infatti da secoli un acceso dibattito, che si inserisce nel più ampio problema degli influssi culturali attivi a Pisa nel cantiere del Duomo durante il XII secolo. Non ho competenza in materia e consegno perciò il dato all'interpretazione degli storici dell'arte; ma mi preme sottolineare un fatto: attribuendo la fondazione del Campanile del Duomo, nel 1173, a Bonanno Pisano e a un Guglielmo, nell'edizione Giuntina del 1568 Vasari definisce quest'ultimo «di nazione, credo io, tedesca» (*Vita d'Arnolfo di Lapo*). È chiaro che il Guglielmo di Vasari non può che coincidere con maestro Guglielmo, attivo in quegli stessi anni (è documentato, come si è detto, nel 1162 e nel 1165; l'anno di morte è ignoto). È difficile che Vasari faccia un'illazione del tutto gratuita sulla nazionalità tedesca dell'artista, o che l'abbia supposta sempli-

¹⁴ BANTI 1996, p. 18, n. 2 (originale nel Museo dell'Opera del Duomo). La scritta sul paramento è coeva a quella del sarcofago e alla morte di Guglielmo: su base paleografica non è possibile avanzare una datazione più precisa. Sull'organizzazione dello spazio espositivo dedicato alle memorie d'artista nell'angolo sinistro di facciata si veda AMMANNATI 2019 e AMMANNATI 2026.

¹⁵ C'è un perfetto parallelo: il caso coevo di Bambone, di cui si conservano la scritta obituaria sul fianco Nord del Duomo (BANTI 1996, p. 72, n. 72) e il sarcofago con iscrizione *Bambo* sul coperchio (oggi in Camposanto: C 10 est.).

¹⁶ BANTI 1996, pp. 17, 24-5, nn. 1, 7, 8, 9.

cemente in base al nome di Guglielmo, di origine germanica ma diffusissimo: è probabile che avesse informazioni di qualche tipo, più o meno precise, che gli permisero di arguire l'origine del personaggio. Recentemente la notizia di Vasari della fondazione della Torre a opera di Bonanno ha ricevuto conferma dal riconoscimento dell'iscrizione che Bonanno preparò per firmare il Campanile, incisa su una lapide dissotterrata nell'Ottocento ai piedi del monumento;¹⁷ adesso il recupero dell'epitafio del tedesco Guglielmo dà nuovamente ragione a Vasari. Quando pubblica la Giuntina, Vasari era in anni di intensa attività a Pisa (aveva appena finito di lavorare all'attuale Palazzo della Carovana in Piazza dei Cavalieri): evidentemente durante il suo soggiorno pisano riuscì ad avere accesso a fonti di ottima qualità. Il ritrovamento della tomba di «Guglielmo di nazione [...] tedesca» riabilita ulteriormente la testimonianza vasariana: la controversa notizia su Guglielmo e Bonanno architetti della Torre, troppo spesso sottovalutata, ne esce corroborata e merita di essere considerata con la massima attenzione.

Bibliografia

- AMMANNATI 2018: G. AMMANNATI, *La firma ritrovata: Bonanno e la Torre di Pisa*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», ser. 5, 10/2, 2018, pp. 383-97.
- AMMANNATI 2019: G. AMMANNATI, *Menia mira vides. Il Duomo di Pisa: le epigrafi, il programma, la facciata*, Pisa-Roma 2019.
- AMMANNATI 2024: G. AMMANNATI, *Bonanno Pisano e la Torre*, in *La Torre allo specchio. Le molte vite del Campanile del Duomo di Pisa*, catalogo della mostra Pisa, Palazzo dell'Opera del Duomo, 15 giugno-30 settembre 2024, a cura di S. Renzoni, Pisa 2024, pp. 23-30.
- AMMANNATI 2026: G. AMMANNATI, *Le tante facce del Duomo di Pisa. La seconda facciata e i suoi rimaneggiamenti*, in *Carlo Ludovico Ragghianti e il Medioevo: prospettive aperte*, atti del convegno Milano, 19 ottobre 2024, Fondazione Insula Felix; Lucca, 23-26 ottobre 2024, Fondazione Ragghianti, a cura di P. Bolpagni, M. Corgnati, M. Collareta, Lucca 2026, pp. 318-25.
- ARIAS, CRISTIANI, GABBA 1977: P. E. ARIAS, E. CRISTIANI, E. GABBA, *Camposanto monumentale di Pisa. Le antichità*, Pisa 1977.
- BANTI 1996: O. BANTI, *Le epigrafi e le scritte obituarie del Duomo di Pisa*, Pisa 1996.
- BANTI 2000: O. BANTI, *Epigrafi pisane anteriori al secolo XV*, Pisa 2000.
- CALDERONI MASETTI 2000: A. R. CALDERONI MASETTI, *Il pergamino di Guglielmo per il Duomo di Pisa, oggi a Cagliari*, Pisa 2000.

¹⁷ AMMANNATI 2018 (riedito in AMMANNATI 2019, pp. 89-100); AMMANNATI 2024.

- DE FELICE 1978: E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano 1978.
- DE FELICE 1986: E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani: origine, etimologia, storia, diffusione e frequenza di oltre 18.000 nomi*, Milano 1986.
- MAGISTER 2003: S. MAGISTER, *Guglielmo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 60, Roma 2003, pp. 751-3.
- SERRA 1996: R. SERRA, *Guglielmo*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, 7, Roma 1996, pp. 152-5.



Fig. 1. Pisa, Camposanto, Galleria Nord, coperchio del sarcofago C 12 int. Foto: Opera della Primaziale Pisana.